Anno I. TORINO Venerdì 26 APRILE 1867 Num. 76

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	11	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 26 APRILE 1867

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Alle ore 10 antimeridiane di ieri, sotto la presidenza di S. E. il conte Sclopis, ebbe luogo l'annunziata straordinaria adunanza del Consiglio provinciale di Torino, cui intervennero circa quaranta consiglieri.

Il primo ed il più importante oggetto a trattarsi nella seduta fu quello relativo alla contrattazione di un nuovo imprestito di lire seicentomila.

La Deputazione provinciale, per mezzo di un diligente rapporto redatto dal consigliere Grosso Campana, avendo nettamente esposta e chiaramente dimostrata la ineluttabile necessità del mutuo per far fronte alle gravi ed urgenti spese che incombono alla Provincia, il Consiglio, senza discussione, autorizzò la Deputazione provinciale stessa a contrattare nella somma indicata il proposto imprestito.

Essendo però generale il lamento che la Provincia, per l'unico motivo che il Governo trascurando la riscossione dei tributi in generale, che a lui solo spetta, non procuri l'incasso delle sovraimposte provinciali, trovisi anch'essa costretta ad intraprendere e percorrere la comoda ma pericolosa e sdrucciola via degli imprestiti, la proposta del consigliere Massa che una energica rimostranza in proposito venga rinnovata al Ministero delle finanze trovò facile ed unanime l'approvazione su tutti i banchi del Consiglio, ed anzi una Commissione composta del presidente e dei consiglieri Revel, Ferraris, Massa e Grosso Campana ebbe apposito incarico di redigere a dovere e rassegnare sollecitamente la rappresentanza a nome dell'intiero Consiglio.

Dopo di ciò venne in discussione l'altro oggetto inscritto all'ordine del giorno, riguardante l'instanza del Ministero dei lavori pubblici affinchè venga aggiunta nell'elenco delle strade provinciali già deliberato dal Consiglio, anche la strada che da Pinerolo volge verso la Francia pel Monginevro, tuttochè la medesima per dichiarazione del Ministero stesso debba, però a cominciare dall'anno prossimo, essere in tutto od in parte classificata fra le nazionali.

Trattandosi, più che altro, di una semplice formalità che tende solo a determinare o piuttosto a provvisoriamente regolarizzare l'essenza caratteristica di detta strada, la cui manutenzione anzi già erasi assunta dalla Provincia per tutto l'anno corrente, il Consiglio accoglie in tal senso e senza contrasto la richiesta del Ministero dei lavori pubblici, non senza però rinnovare al medesimo le più sollecite instanze affinchè detta strada venga collocata fra le nazionali.

Con questa opportunità e stante l'analogia del soggetto, il consigliere Demaria rivolge le più calde raccomandazioni al Consiglio acciocchè siano dal medesimo favorevolmente accolte le vive, ed a suo avviso, giustissime instanze or ora promosse dai Comuni interessati perchè venga ricollocato nell'elenco delle strade provinciali il tronco da Rivarolo a Valperga per Cuorgnè.

Sulla osservazione però del Presidente che questo affare non essendo specialmente indicato nell'ordine del giorno stabilito per questa straordinaria adunanza il medesimo non potrebbe legalmente essere ulteriormente discusso e tanto meno praticamente risolto dal Consiglio in questa circostanza, il consigliere Demaria non insiste più oltre nella sua proposta, pago della dichiarazione desunta dalla legge e fatta dal consigliere Frescot, che il Consiglio potendo all'occorrenza rivedere ed all'uopo modificare l'elenco delle strade provinciali, la Deputazione potrà esaminare la domanda di cui è caso e fare in seguito al Consiglio quella proposta che ravviserà opportuna.

Con questo essendo esauriti gli oggetti che dal Consiglio provinciale dovevano trattarsi venne chiusa la sessione straordinaria.

Comitato italiano per l'esposizione di Dublino.

Caro Bersezio.

Permettimi poche parole all'appunto fattomi dall'ex-segretario del R. Comitato italiano per l'Esposizione di Dublino.

Prometto ch'io non ebbi intenzione di accusare anonimamente l'ottimo mio amico l'ingegnere Jervis, del quale godo fare qui l'attestato il più schietto per la sua capacità e zelo coscienzioso ed indefesso. Parlai sulle generali e l'istesso errore in che sono caduto, asserendo non essere stata per anco mandata alla luce la relazione sulla Esposizione di Dublino, mentre io fu sino dall'anno decorso e ne ebbi ieri la prova, mi conferma pienamente nei miei giudizii intorno all'andamento delle cose nostre nelle esposizioni.

Simili documenti, per arrecare un vero vantaggio, non havvi chi non vegga che abbisognano di essere il più possibile diffusi in ogni maniera di cittadini.

Nè all'antica Associazione Agraria o Comizio Agrario, nè alla R. Società di agricoltura, nè alla Direzione del giornale *L'Economia rurale*, che pure patrocinò l'Esposizione di Dublino ed eccitò specialmente i produttori di vini a prendervi parte, non si ebbe notizia alcuna di quella relazione che ora viene fuori quasi per miracolo. Che razza di pubblicità è mai cotesta, o che importa a noi Italiani che sia uscita con vesti più o meno pompose, illustrata o meno, se doveva finire sul tavolo polveroso di qualche ex-commissario, o ad accendere le stufe dei Ministeri? A questi sconci il solo rimedio è il controllo del pubblico e il sindacato degli elettori ai quali dovranno necessariamente i commissarii render ragione del loro operato, e sarà tolto così il caso di vedere, perchè limitata ai pochi iscritti nella lista ufficiale, ignorata una Relazione sotto ogni rapporto commendevole.

Di tutto cuore, ecc. ecc.

ARCOZZI-MASINO.

Canale Cavour.

Abbiamo ricevuto dall'onorevole vice-presidente della Società del suddetto canale una lettera riguardo a quanto abbiamo detto intorno al canale medesimo nella nostra Rivista finanziaria di martedì ultimo scorso.

Oggi ci manca lo spazio per occuparci di siffatta quistione; ma accusando fin d'ora ricevuta della lettera annunziata, ci riserbiamo di parlarne di proposito domani.

ITALIA

Genova, 25. — Il Consiglio comunale nella sua seduta di ieri, posta ai voti la proposta di conferire la cittadinanza al maestro cav. Verdi, fu unanimemente accolta.

Fu approvata egualmente la proposta relativa alla fondazione d'un museo civico di storia naturale, da collocarsi nella palazzina della villa Dinegro. Messa in discussione la domanda al Governo, per la cessione al Municipio di alcuni beni delle corporazioni religiose, fu parimente approvata. *(Commercio).*

Milano, 25. — A dissipare le falsità e le esagerazioni diffuse così tanto in Milano quanto nelle provincie a proposito della malattia che si è manifestata in questa città cogli ultimi dello scorso marzo, crediamo opportuno il pubblicare i seguenti dati, desunti dalle tavole nosologiche dell'ospitale.

Totale attaccati dal 20 marzo al 25 aprile, 42, di cui 26 uomini e 16 donne.

Guariti 5, morti 8, in cura 29.

Dei 42 casi 26 si manifestarono in ammalati già degenti nelle infermerie dell'ospitale, gli altri a domicilio.

Questi dati dimostrano adunque che la malattia non è sì intensa, nè sì letale, come si va troppo leggermente propagando. Scorrendo d'altronde i registri dell'ospitale, troviamo che il tifo petecchioso si è fatto sentire anche negli anni precedenti con non minor numero di casi. Lo essersi destato ora tanto allarme provenne innanzi tutto dalle misure straordinarie adottate per isolare e reprimere il male, nella tema di una maggiore diffusione che le condizioni atmosferiche parevano voler assecondare.

Senza tali misure, forse la popolazione non si sarebbe allarmata per la presenza di una malattia, che da 16 anni in poi si mostra fedele alleata delle affezioni tifoidee. *(Gazz. di Milano).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile reca:

1. **Due RR. decreti** del 20 aprile, a tenore dei quali i collegi elettorali di Città Sant'Angelo n. 70, Alessandria n. 20, Alba n. 152, Savona n. 194, Chiaramonte n. 56, Caulonia n. 105, 3° di Napoli n. 261, Sala Consilina n. 314, Santa Maria Capua Vetere n. 305, Massafra n. 186, Campi Salentino n. 408, e Spilimbergo n. 471, sono convocati pel giorno 5 maggio prossimo venturo affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

2. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Ecco qual è il progetto della Commissione nominata dagli uffici della Camera sullo schema di legge per modificazioni all'imposta sulla ricchezza mobile e dell'entrata fondiaria:

« Art. 1. L'imposta prediale dei fondi rustici verrà riscossa sulla base del relativo contingente stabilito dalla legge 14 luglio 1864, n. 1831, per l'anno 1866 pei compartimenti catastali del Piemonte, ex-ducato di Modena, Toscana, Sicilia e isola di Sardegna, e sulla base del contingente relativo stabilito per l'anno 1867 per i compartimenti catastali della Lombardia, di Parma e Piacenza, delle provincie ex-pontificie e delle provincie napolitane, come appare dalla unita tabella *A*.

« Il contingente per le provincie venete e per quella di Mantova rimane stabilito in L. 12,248,300.

« Art. 2. L'imposta fondiaria sui fabbricati continuerà ad essere regolata dalla legge 26 gennaio 1865, n. 2136, e l'aliquota sarà quella fissata dalla legge 11 maggio successivo, n. 2276.

« Art. 3. La tassa straordinaria del 4 per cento sulla entrata fondiaria, approvata col regio decreto 28 giugno 1866, n. 3023, è abolita.

« Però in aumento dell'imposta fondiaria sui beni rustici e sugli urbani, di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge, si pagheranno due decimi della imposta stessa.

« Questi due decimi saranno esenti da sovrimposte comunali e provinciali.

« Art. 4. Le disposizioni degli articoli precedenti avranno effetto dal 1 luglio 1866 a tutto l'anno corrente 1867.

« Quanto alle provincie venete ed a quella di Mantova saranno applicate pel solo anno 1867.

« Art. 5. L'imposta sui redditi della ricchezza mobile sarà riscossa nella misura stabilita dal regio decreto 28 giugno 1866, n. 3023.

« Saranno osservate per l'applicazione della stessa le norme stabilite dalla legge 14 luglio 1864, num. 1830, e dal citato R. decreto, in tutto ciò che non è diversamente disposto colla presente legge.

« Art. 6. La imposta, di cui all'articolo precedente, sarà dovuta e commisurata sui redditi dell'anno precedente a quello nel quale si fa l'accertamento.

« Art. 7. Quando i redditi di ricchezza mobile, contemplati nel 2 e 3 capoverso dell'art. 24 della legge 14 luglio 1864, non sono superiori alle L. 400 imponibili, sono esenti da imposta.

« I redditi di ricchezza mobile, contemplati nel primo capoverso dell'art. 24 della stessa legge, saranno tassati su tutto l'ammontare loro, ancorchè inferiori alle L. 400 imponibili.

« Quando i redditi di ricchezza mobile contemplati nel 2 e 3 capoverso sopra citati, sono superiori alle L. 400 imponibili, ma non alle 500; e quando, tenuto conto degli altri redditi derivanti da ricchezza mobile contemplati nel primo capoverso dell'art. 24 della legge suddetta, il contribuente abbia in complesso un reddito superiore alle L. 400 imponibili, ma non alle L. 500, i redditi imponibili contemplati nel 2 e 3 capoverso dell'art. 24 della legge citata, godranno della esenzione corrispondente a L. 100 di reddito imponibile, e sul resto sarà applicata l'aliquota normale.

« Quando il reddito imponibile complessivo di un contribuente, comunque composto, sia superiore a L. 500 imponibili, sarà tassato per l'intiero suo ammontare.

« Art. 8. Le Giunte comunali procederanno alla revisione annuale della lista, includendovi quei contribuenti che non furono compresi nelle operazioni d'accertamento fatte nel comune per l'anno precedente, e cancellandovi coloro che, per trasferimento di domicilio, per morte o per altra causa, cesseranno di essere soggetti alla imposta in quel comune.

« Art. 9. Soltanto i nuovi iscritti nella lista del comune dovranno fare la dichiarazione prescritta dall'art. 11 della legge 14 luglio 1864 sopra citata.

« Gli altri contribuenti potranno o riferirsi all'accertamento fatto nell'anno precedente, o indicare le rettificazioni, o ommettere del tutto di fare una nuova dichiarazione, nel quale ultimo caso s'intende riconfermare quella fatta nell'anno precedente.

« La conferma, la rettificazione o il silenzio terranno luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

« L'agente delle tasse è autorizzato a rettificare d'ufficio l'accertamento già fatto, dandone avviso ai contribuenti.

« Tanto le rettificazioni richieste dai contribuenti, quanto quelle proposte dall'agente finanziario saranno rivedute nella stessa guisa che le nuove dichiarazioni.

« Art. 10. I ricorsi contro l'estimazione dei redditi di ricchezza mobile imponibili, e contro l'applicazione della legge, quando non siano definiti al tempo della formazione dei ruoli, non ne sospendono la spedizione, nè impediscono la riscossione dell'imposta per quella parte soltanto di rendita sulla quale non cade controversia.

« I giudizi delle Commissioni provinciali d'appello sui ricorsi intorno all'estimazione dei redditi e quelli della Commissione centrale sui ricorsi intorno all'applicazione della legge sono definitivi ed inappellabili.

« Art. 11. Le disposizioni degli articoli 5, 7, 8, 9 e 10 avranno effetto dal 1° gennaio 1867 e saranno applicate anche pel secondo semestre 1866.

« Art. 12. L'accertamento in corso pel secondo semestre 1866 dei redditi di ricchezza mobile servirà eziandio per l'anno 1867, e si spedirà per i tre semestri un unico ruolo di riscossione.

APPENDICE

All'On. Cav. BERSEZIO *deputato al Parlamento*

LUTEZIANA PRIMA

Tout pour le mieux dans le meilleur des mondes.

Sa Ella dirmi, egregio signore, perchè io abbia messo in capo a questa pagina la più esagerata espressione dell'ottimismo? Forse che ogni cosa procede oggidì per bene, a segno di doverne andare giulivi e contenti?

Mi pare di vederla crollare fieramente il capo, e con Lei quanti l'hanno ancora sul collo!

A che dunque tale epigrafe? La misi giù la mia penna quando le ordinai di metter su carta quanto avrei voluto dirle a voce se 800 chilometri non ci separassero, poichè Ella ha da sapere che, quando voglio scrivere, passo alla scuola de'*spiritisti!* Faccio la mia invocazione al *bon sens*, unico fra gli spiriti che abbia il senso comune, e poi aspetto che la annerita bipede si mova. Questa volta incominciò con nove parole francesi, nè ho riuscito a fargliele cancellare. Ci avrà da essere il suo *perchè*, ed allora lo vedremo.

Lasciamola intanto padrona del campo, o per dirla colla signora di Sévigné: *laissons-la trotter librement.*

Tutti i forestieri che capitarono a Parigi negli anni scorsi, rammentano certamente il *Champ de Mars* su cui videro e riviste e corse di cavalli. Scendendo il *Cours la Reine* od il *Quai d'Orsay* — che corrono a destra e manca della Senna — trovasi la grande spianata tra il fiume e la scuola militare; di faccia la prima vetta della collina su cui stendesi *Passy* e che chiamavasi il *Trocadero.* Ora sono costretto ad usare i miei verbi coi tempi passati. — Diffatti in pochi mesi è sparito il *Trocadero!* Le sue terre servirono ad alzare i livelli del Campo di Marte, maravigliosamente trasformato per accogliere e riunire tutto quello che il mondo possiede e contiene di utile, interessante e prezioso.

In quello spazio si riassume la creazione qual è nel XIX secolo!

L'immenso parco offre successivamente agli occhi attoniti del pubblico, le costruzioni, le piante e persino gli animali delle 5 parti del nostro pianeta, ed in mezzo ai giardini sorge l'ingente mole elittica che per essere in ferro e non assolutamente dissimile dalla forma di un colossale pentolone, i Parigini battezzarono: *le grand chaudron.*

Quest'edifizio è per se stesso degno di figurare alla Esposizione. E qui non entro a parlare tecnicamente del modo con cui fu eretto, ma intendo encomiare l'idea pratica che ne è stata l'obbiettivo costante, per cui nulla sinora corrispose così perfettamente allo scopo avuto in mira. Il problema di permettere a ciascuno — secondo le sue brame — di seguire specialmente la mostra di un paese o la medesima categoria d'oggetti esposta dalle singole nazioni, è stato risolto in modo vittorioso. Nè è stato piccol merito il rendere in quel grandioso labirinto, facilissima la investigazione, collocando i paesi nel senso dei raggi della elisse e le produzioni loro nel senso delle successive circonferenze parallele, ordinate (dal centro) in gallerie delle *arti*, delle *materie prime*, dei *tessuti*, ecc., sino alla più importante che è quella delle *macchine.*

Da questa pertanto si ha accesso alle altre, e per poco la si voglia percorrere, innumerevoli e sì svariati congegni Le si offriranno allo sguardo da rimanere trasecolato! Macchine d'ogni specie e dimensioni, macchine di guerra e macchine di pace; queste per rendere industri e ricchi i popoli, quelle per decimarli e spargere col sangue la desolazione!! In somma macchine per far qualsiasi cosa, e se Domeneddio non avesse voluti certi limiti all'iniziativa meccanica dei figli di Adamo, forse si avrebbe già una macchina per fare..... gli uomini! O che, sarebbero forse peggiori di tutti noi fabbricati all'antica? Vorrei aver in proposito i miei riveriti dubbi! Ne conosco, ed Ella ne conosce, e noi tutti ne conosciamo, che se uscissero di macchina si vorrebbero proprio rifiutare a prima prova!! Non le pare?

Ma (*tout pour le mieux..... ecc., ecc.*): questa macchina non essendo neppur *in fieri* per millanta motivi di cui uno potrebbe essere la già eccessiva produzione del *genere*, contentiamoci di quelle che con un indicibile chiasso funzionano all'Esposizione. Qui abbiamo in tessuto — senza l'aiuto dell'uomo — con rara perfezione di disegno e maestria di colorito, la copia di un celebre quadro; là vediamo in poco d'ora la lana e la seta mutarsi in pasta, stoffa; prender consistenza, forma, e diventare..... un cappello! In Austria un pezzo greggio di metallo si trasforma col passare di mano in mano per apparecchi appositi, in cento forme diverse per ornare quei mille gingilli degli eleganti, scatole, a-

« I pagamenti si faranno in quattro rate eguali: la prima, venti giorni dopo la pubblicazione dei ruoli; la seconda, il 31 dicembre 1867; la terza, il 31 marzo, e l'ultima, il 31 giugno 1868.

« Art. 13. Per le provincie venete e per quella di Mantova i pagamenti della imposta sui redditi di ricchezza mobile, che si riferiscono soltanto al 1867, si faranno in tre rate eguali, l'ultima delle quali scadrà il 30 giugno 1868.

« Art. 14. La esenzione da sovraimposte comunali e provinciali ammessa dall'ultimo capoverso dell'articolo 15 del decreto 28 giugno 1866, n. 3023, sui redditi contemplati dall'art. 5 del decreto stesso, è limitata al caso in cui siano minori di annue L. 2000 gli stipendi, pensioni ed altri assegni fissi personali, che si pagano dal tesoro per conto erariale.

« Art. 15. È data facoltà al Governo del Re di pubblicare per mezzo di decreto reale il regolamento esecutivo della presente legge.

« Art. 16. La presente legge andrà in vigore lo stesso giorno in cui verrà promulgata. »

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale del Tesoro

L'interesse dei Buoni del Tesoro, che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato pei versamenti, a datare dal 25 aprile corrente, come segue:

Al cinque per cento per i Buoni aventi una scadenza da 3 a 6 mesi, al sei per cento per quelli aventi una scadenza da 7 a 9 mesi, ed al sette per cento per quelli da 10 a 12 mesi.

Il direttore generale T. Alfurno.

Cronaca Cittadina

Pagamento degl'interessi delle cedole. — Ci scrivono:

« Nei primi giorni che la Banca nazionale cominciò a pagare i vaglia della rendita, scadenti al primo luglio, eravi sempre un affollarsi ed un accalcarsi di gente grandissima, abbenchè tutte le stupidissime cautele richieste dal Governo pel pagamento delle cedole, trattenessero buon numero di persone dal presentarsi.

« Ora da qualche giorno in qua la sala dei pagamenti, a quanto mi fu detto e da quanto vidi coi miei occhi, è pressochè deserta, talmente che al primo entrare si dubiterebbe che il pagamento delle cedole fosse sospeso se non si vedessero quindi gli sportelli dei pagamenti aperti.

« Che significa ciò? Che tutti abbiano esatti gli interessi in sì breve spazio di tempo? Oibò! Non tale fortuna!

« Due case bancarie di Torino hanno subentrate o piuttosto si tolsero l'incarico di pagare gratuitamente le cedole senza tanti borderò e conoscenze personali.

« Benvenute siene esse, poichè così ce ne infischieremo degli agenti di cambio, notai e cassieri governativi. Questa cortesia bancaria però mi è sospetta; gatta ci cova... Temo che in ultima analisi essa peserà sul bilancio passivo del regno d'Italia per qualche paia di milioni almeno. Un'altissima potenza finanziaria di Parigi saprebbe certamente dire come stia la cosa. *Intelligenti pauca.*

« Ed il Governo? Vede nulla, sa nulla, capisce nulla!!! »

Doni di libri al Municipio. — Sappiamo che il Ministero dei lavori pubblici ha fatto dono al Municipio di Torino di due esemplari in due volumi cadauno: *Degli studi per una ferrovia attraverso le Alp Elvetiche.*

Il Ministero dell'istruzione pubblica, inviava pure in dono allo stesso Municipio, una copia della relazione pubblicata dal generale conte Ignazio De Genova di Pettinengo, sui *Provvedimenti dell' amministrazione della guerra dal 1° gennaio 1865 al 20 gennaio 1866.*

Lo stesso signor conte di Pettinengo mandava in dono all'archivio municipale di Torino la detta relazione da lui pubblicata.

Rettificazione. — Leggiamo nella *Gazz. del Popolo* la rettificazione d'un errore in cui siamo involontariamente caduti, annunziando che il *Consorzio nazionale* volesse emettere dei biglietti piccoli.

Il *Consorzio nazionale* fu invitato da varie parti a fare questa operazione, ma non se ne occupò altrimenti essendosi sparsa notizia che già la Banca della piccola industria e del commercio aveva assunto l'incarico essa stessa di soddisfare il pubblico desiderio, il che rendeva inutile ogni proposta.

Lezioni gratuite. — Sappiamo che il signor Carlo Biglione, maestro municipale e professore di lingua francese, autorizzato dai superiori, aprirà nei giorni festivi un corso gratuito di lezioni di grammatica francese a gran giovamento così degli studenti, quanto di quei commercianti che la ignorassero.

Le iscrizioni avranno luogo nelle domeniche 28 corrente e 5 maggio alle 2 pom. in Porta Nuova, via Cavour, rimpetto al n. 11, quindi nella festa successiva si darà principio al regolare insegnamento.

Si richiede però agli allievi, per esser accettati, che diano saggio di conoscere discretamente bene la grammatica italiana.

Guardia Nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 5 1|2, suonerà:

Scena e congiura nell'opera *Don Carlo* del M. Deferrari.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 24 al 25 aprile 1867.

Debernardi Teresa, nata Bono, d'anni 43, di Torino, lavandaia — Verdoia Adelaide, id. 17, di Torino, sarta — Lusso Giuseppina, nata Bonino, id. 52, di Moncalieri, vermicellaia — Lana Polissena, nata Gastaldi, id. 56 — Tana Maria, nata Rossi, id. 56, di Monza — Gottlob-Kutne Carlo Federico, id. 63, di Grosseuhain (Sassonia), calzolaio — Nigra Elisabetta, nata Quaranta, id. 72, di Racconigi, merciaia — Più 8 minori d'anni 7.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 24 Aprile.

(*Seguito e fine, vedi numero di ieri*)

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

(Corrispondenza particolare della *Gazz. Piemontese*).

De Boni respinge la Convenzione conchiusa il 7 dicembre 1866 col Governo di Francia, perchè se quella del 15 settembre 1864 era una rinuncia implicita e poco chiara, quantunque sicura, al possesso di Roma, questa è una rinuncia esplicita, formale e solenne. Nella prima l'Italia aveva assunto solamente l'obbligo di trasferire a Firenze la sua capitale, di non impedire apertamente al Governo pontificio un esperimento di vita autonoma: non si era preso impegno di accorrere in di lui sussidio, come ora fa, con mezzi pecuniari e con diplomatico riconoscimento della sua esistenza e autorità. Colla Convenzione presente si oltrepassa ogni segno, si fanno cose a cui non s'era tenuti, si donano al nemico forze che non si dovevano nè potevano fornire.

Ferrari parimenti non vede perchè dalla Convenzione del 64 abbia a dipendere necessariamente la Convenzione del 66, come sembrò che così dovess'essere al Governo e a coloro che diedero il loro suffragio alla prima di esse, epperciò si credono obbligati anche alla seconda. Non vi fu patto vero e bilaterale: mancavano uno de' contraenti e le condizioni della stipulazione. L'articolo 4 della prima Convenzione non racchiude se non una promessa, un affidamento di entrare in negoziati per l'aliquota dei debiti che potevano spettare alle provincie passate dal dominio pontificio al Regno italiano, e niente più. Non ne deriva dunque una conseguenza logica e indeclinabile di conchiudere ora piuttosto che in altro tempo, e ora massimamente che, come in addietro, i contraenti non si trovano di fronte e non si vengono stipulando se non i vantaggi di una parte assente e legalmente e diplomaticamente non rappresentata da nissuno. Che significhi la solenne dichiarazione del Parlamento e la politica che fino a qui il Governo affermò di seguire rispetto alla quistione di Roma oramai resta dubbio; od è chiarito che i fatti hanno a cancellare il senso di quelle parole.

Crispi si compiace di notare come questa Convenzione del 66 sia stata firmata da quel Ministro medesimo degli affari esteri, il Visconti-Venosta, che firmò la convenzione del 64. Ma, comunque sia, la Convenzione del 64 è legge, e bisogna osservarla, e la si osserva fedelmente da tutti. Però c'era egli mestieri di aggiungervi questa? Ci s'era forse necessariamente obbligati? Non si cedette forse alle sollecitazioni, alla pressione della Francia? Si doveva forse e conchiuderla e darvi anzi eseguimento prima ancora che il Parlamento ne concedesse facoltà, deponendo presso un istituto di credito di Parigi i 20 milioni e sofferendo che il Governo del Papa li ritirasse? Il Ministero nostro si comportò forse abilmente e saviamente e indipendentemente? Alle interrogazioni ch'egli si muove, risponde che no, e dimostra che non si può a meno di rispondere che no.

Visconti-Venosta al Crispi, al Ferrari e al De Boni risponde pur esso che no: ma le cose stanno ben altrimenti di ciò che dissero. Le sono semplicissime. La Convenzione del 66 è un corollario, una esecuzione delle stipulazioni del 64; è un adempimento dell'obbligo espressamente contratto. Essa c'impone un onere, un nuovo sacrifizio, è vero; ma ponetelo a raffronto colla grandezza de' risultamenti ottenuti e giudicate. Il Governo italiano non aveva il diritto di richiedere l'intervento del Governo pontificio: aveva bensì quello di chiedere guarentigie di ciò che faceva riguardo all'avvenire; poichè ad ogni modo quei debiti spettano all'Italia, e sarebbonsi dovuti pagare; e tale guarentigia ebbe trattando e stipulando colla Francia. Afferma che questa non usò di alcuna pressione; afferma che l'Italia non iscapitò menomamente nella sua dignità, e che non pregiudicò in veruna maniera a'diritti suoi presenti e futuri. Senza la Convenzione del 64 e senza di questa che n'è la conseguenza, avrebbero i Francesi sgombrato il territorio romano; avrebbero lasciato libertà all'azione della nazionalità italiana? No davvero. Del resto non ha maggiore fondamento l'appunto mosso dietro il sospetto del pagamento già effettuato dei 20 milioni. Tale somma venne depositata presso un istituto di credito francese, e in modo fruttifero, perchè a Parigi allora si avevano per l'appunto fondi disponibili. È bensì vero che poco dopo il Governo pontificio contrasse col medesimo istituto un debito di egual somma; ma non siamo noi che l'abbiamo pagata ossia rimessa.

Ferrara, ministro delle finanze, conferma questa singolare circostanza: dice anzi che due ore fa, i 20 milioni c'erano ancora, e che se ne poteva disporre liberamente.

Minghetti, relatore della legge, riprende ad una ad una le obbiezioni del De Boni, del Ferrari e del Crispi: ripete su per giù le cose dette dal Visconti-Venosta con maggior calore se non con maggiore chiarezza. Di suo vi aggiunge che alla fin fine i 20 milioni non si pagano al Governo pontificio, bensì a' detentori delle obbligazioni romane. — E questi, all'ora che corre, lo sapranno di certo.

Castiglia osserva che ad ogni modo per istare allo spirito della Convenzione del 64 bisognava che il Ministero si adoperasse ad attuarla proprio nel senso in cui l'accettò il paese e l'approvò il Parlamento: procurasse cioè che il Governo pontificio si rimanesse nelle condizioni precise nelle quali trovavasi nel 1864, nè per conseguenza desse mano a menomamente variarle od in meglio od in peggio. Per contro il Ministero lo rafforzò di danaro e più ancora lo rafforzò di autorità spirituale permettendogli d'inviarci una sessantina tra vescovi e arcivescovi.

Quindi replicano il **Ferrari** e il **Crispi**; e questi a lungo; e il **Marcello** dimanda non so quali schiarimenti al Ferrara, che li dà.

La discussione non desta nè ha grande interessamento. Passa queta come ha cominciato, e finisce ancor più rimessamente.

L'articolo unico, di cui la legge si compone, è approvato: e se domani la Camera si troverà in maggior numero, verrà posta allo scrutinio segreto.

Oggi la Camera era veramente in piccolo comitato, all'uso inglese.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

« Il ministro delle finanze farà quanto prima la esposizione del suo piano finanziario alla Camera. Ci viene assicurato che si fondi in gran parte sopra rilevanti economie in tutti i rami della pubblica amministrazione. In tutti i ministeri, ed in ispecial modo in quelli che sono retti da onorevoli deputati, che facevan parte della Commissione del bilancio, si sta alacremente studiando il modo di ridurre le spese nei limiti i più ristretti. »

Se queste notizie sono esatte, se queste promesse si *traducono in fatti*, sarà questa la volta in cui ci convertiremo ad un caldissimo *ministerialismo*.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* che il commendatore Gaspare Finali è stato nominato commissario regio per sostenere davanti al Parlamento alcuni progetti finanziari che il nuovo ministro Ferrara ha trovato ed accettato quali sono dal suopredecessore.

Sempre gli stessi uomini, sempre gli stessi sistemi.

Siamo lieti di potere assicurare con tutta certezza esser falsa la voce sparsa dello sviluppo del cholera nel circondario di Potenza.

ESTERO

Rivista.

Il *Monitore prussiano* pubblica il testo del protocollo segnato a *Berlino* al 16 di aprile del 1867 per cui i plenipotenziari degli alti Governi alleati ratificarono la costituzione della Confederazione settentrionale, come fu approvata dal Reichstag e sarà tosto sottomessa all'esame delle assemblee legislative degli Stati confederati. La riapertura delle due Camere prussiane fu aggiornata al 29 di aprile.

Prevalgono nuovamente i timori sulle speranze, avendo il conte Bismark ricusato di far alcuna concessione relativamente al **Lucemburgo**. Non si sa che stia ora per fare l'Imperatore dei Francesi, ma in ogni caso si allestisce l'esercito per qualunque cosa possa occorrere. Sullo stato in cui si trova già presentemente variano le opinioni tra le persone più intendenti.

Si sta naturalmente osservando quale condotta terranno le potenze sinora neutrali. L'**Austria** mandò risposte evasive alle offerte della Prussia. La speranza espressa dal conte Bismark in una recente tornata del Parlamento federale, che l'Austria non farà obbiezione a che si lasci a parte il trattato di pace di Praga e si rinnovi l'unione costituzionale del Nord e del Sud, è deliberatamente sconfessata in lettere semi-ufficiali di corrispondenti austriaci.

Il personaggio politico più occupato dell'**Alemagna** è in questo momento il conte di Taufkirchen. Fu veduto successivamente a Monaco, a Vienna, a Berlino e tutti convengono nel crederlo incaricato di una missione segreta, quantunque non si sappia dire precisamente in che consista. Ma è probabile che egli sia incaricato di preparare un'alleanza tra l'Austria e la Prussia. Nel caso di una guerra colla Francia la Prussia vorrebbe naturalmente trovarsi a capo di una lega che riunisca tutte le forze della Alemagna del Nord e di quella del Sud, che in seguito ad una guerra probabilmente si fonderebbero. Certamente la fusione tornerebbe vantaggiosa alla Prussia e questa spera che l'Austria la vorrà aiutare ad uscire vittoriosa dal conflitto colla sua emula. Sinora tuttavia non risulta che le pratiche del conte Taufkirchen sieno già state coronate da successo.

Nelle conferenze che ebbe quel diplomatico col sig. Beust si crede generalmente che questi, cercando di trarre vantaggio dalla neutralità, abbia voluto cogliere l'occasione di far modificare il trattato di Praga. La Prussia, che nel mese di agosto cacciava l'Austria dall'Alemagna, si travaglierebbe ora di persuaderla che gli Austriaci sono più tedeschi di tutti e che quanto riguarda gl'interessi della vecchia Germania non può essere loro estraneo.

Scrivono da **Copenaghen** al *Mouvement*: scorgesi molta attività negli arsenali marittimi danesi. Fu dato ordine di mettere tutti i bastimenti da guerra in istato da poter recarsi in mare alla metà di maggio. Le fortificazioni del porto della capitale furono munite di cannoni.

LETTERA GERMANICA.

Lipsia. (Nostra corrispondenza).

21 *aprile.*

Le disposizioni dello Statuto federale vengono ora sottoposte alle deliberazioni ed all'accettazione delle Diete dei paesi rispettivi ond'è costituita la Confederazione.

Non vi maravigliate di siffatte lentezze di procedimento, che fanno contrasto sì spiccato a quell'ardore generale di unificazione che c'è dappertutto. Il rispettare i diritti delle Diete particolari è cosa tanto fondata nel carattere del nostro popolo, quanto è vero il motto di Bismark che noi Alemanni siamo un popolo federale, epperciò pacifico, mentre i Francesi, che pretendono il Lussemborgo, sono un popolo accentrato, epperciò aggressivo.

Inoltre le discussioni, a cui si lascierà largo campo nelle Diete particolari, avranno questo di buono, che saranno ad un tempo un'espressione delle volontà degli Stati componenti la federazione e schiariranno la loro posizione inverso il Governo ed il Parlamento federale.

Ma siccome premeva che intanto codesto si facesse il più presto possibile, ben provvide il Governo prussiano che per suo conto indisse i lavori del Landstag di Prussia pel 29 andante; esempio che di certo sarà imitato dagli altri Governi.

La guerra colla Francia pur troppo si teme inevitabile. Sappiamo tutti la causa latente di questa sciaguratissima guerra. Napoleone III, che, a dirla fra noi, tutti qui ritengono per essere essenzialmente pacifico, viene spronato a risoluzioni bellicose sì da non poter resistere da quel superbo partito militare, il quale nella pace vedrebbe una soggezione dell'Impero francese alla Prussia: partito così accecato da credere che il non far la guerra in Napoleone (il quale colla pace diede tanta prosperità alla Francia, e colle guerre invece non fece che compromettere) sia un segreto impegno preso colla Prussia a patto di essere tollerato da essa sul trono francese.

Secondo ciò che si pensa qui in Alemagna, Napoleone III troverebbesi quindi nella stessa situazione del re Luigi XVI, quando dovette suo malgrado dichiarare la guerra all'Austria per evitare l'apparenza di congiurare con essa contro la libertà francese.

Napoleone, così continuasi ad argomentare da noi, fa bensì la guerra a malincuore, ma la fa e forse sollecitamente come cosa opportuna per profittare dei vantaggi della vittoria, se questa sorrida alle sue armi, per poter dire al partito guerresco, in caso d'insuccesso: « Tu l'as voulu, Geoges Dandini »

In ogni modo, pur troppo che oramai al sincero amico della pace non resta che lavarsene le mani, tirarsi in disparte e lasciare che delle sciagure di questo conflitto caschi a chi tocca la tremenda responsabilità.

stucci, cornici, portafogli e scrittoi; in Francia le si chiede il nome e l'indirizzo di casa, per darle dopo tre minuti appena, cento carte di visita ottimamente impresse e finite!! (*).

La Prussia è certamente quella che maggiormente seppe distinguersi dopo l'Inghilterra e la Francia; l'Austria vi è assai più innanzi che altri nol supponga. All'Italia rimase il non ambito onore di farsene pochissimo. Se vogliamo eccettuare il *Napoleone* del *Vela* e la decorazione prospiciente la *Rue de Russie* (opera del cav. Cipolla), alcuni mobili e qualche oggetto d'arte, poco rimarrà all'ammirazione degli intelligenti *anche quando* (?) *sarà ordinata ogni cosa*, perchè ad onore e gloria della nostra Commissione convien dire che ha saputo far POCO e MALE. Lo si stampi a caratteri di scatola in Italia, onde almeno ci sia concessa la buona fede di riconoscerlo!

Tout pour le mieux, con quel che segue, per cui Ella già si avvede che la penna mia esprimesse anzichè la soddisfazione alla più alta radice, la speme che: *tutto il male non sia per nuocere.*

Deposte le armi nell'anno scorso, si doveva pensare soltanto da cima a fondo della Penisola allo stato delle nostre finanze. E se l'industria, l'agricoltura ed il commercio sono da considerarsi *in un* paese quale il nostro, era questione di vita per noi il favorirle in ogni maniera. A che pro il nominare una Commissione reale per mettervi delle persone forse non troppo adattate all'ufficio e che in questo momento non si trovano forse neanche a Parigi?... Che cosa hanno fatto le Camere di commercio?

I *Solei*, i *Chichizola* sono nomi conosciutissimi della nostra industria serica. I loro velluti furono già stimati fra i migliori che si conoscessero. Come va che non sieno fra gli esponenti?....

Il *Passaglia*, il *Revelli* ed il *Sala* sono manifatturieri rinomati; come va che il solo *Locati* abbia due carrozze della sua fabbrica?

Chi mi spiega che fra i nostri caci, si trovi un solo *stracchino*... ed avariato? Forse, chi ebbe sì poco a cuore l'onore nostro nell'arti della pace si consola pensando che l'Italia è pressochè sicura di ottenere la palma per i suoi..... salami!!!

Sissignori!... pare che nessuno ce lo contesti il premio dei salami; lasciatemi ripetere adunque: *tout pour le mieux dans le meilleur des mondes.*

Così almeno ci pensassero sopra quegli uomini cui la sorte affidò il nostro avvenire!! E nel tempo stesso riflettiamo seriamente ai fatti nostri! È d'uopo costringere assolutamente il Governo a mutar registro.

Ci amministri onestamente all'interno e *mantenga più alto fuori Stato l'onore della nostra giovane bandiera*! Dovrà farlo se lo vogliamo.

Presuntuosi di salvarci senza merito, lo siamo stati sempre..... (con buona venia di certi messeri)! ma gli espositori di vini italiani spinsero la presunzione al di là d'ogni limite. Mandarono forse un tremila qualità di nettari (!) che furono prosaicamente giudicati porcherie..... o poco meno. Già mi sembra sentir urlare contro il *giurì* che fece assaggiare i vini da periti interessati a mettere avanti i vini francesi; ma di grazia chi v'insegnò a mandere vini ordinari, vini non fatti, vini torbidi, vini profumati alla vaniglia? (*sic, sic*)!!

Lo abbiamo a dire sotto forma di conclusione? Poverissima è la figura che facciamo all'Esposizione mondiale del 1867. Però, *tout pour le mieux dans le meilleur des mondes* se dalla dura lezione, l'Italia, invece d'incaponirsi, saprà farne suo pro!

Un'èra di pace sarebbe proprio indispensabile; eppure il vento soffia burrasca. Nelle sfere ufficiali si crede alla guerra come a Vangelo e la Borsa già a rompicollo! L'articolo sulla riorganizzazione dell'armata francese che il gen. Changarnier pubblicò nella *Revue* dimostra come tutti i partiti sosterrebbero volentieri l'Impero nella lotta contro la Prussia. So che il generale fu chiamato al Ministero della guerra, e se male non m'appongo il *Moniteur* stesso parlerà favorevolmente del citato articolo. Intanto l'Imperatore si fa vedere sorridente. Ieri passeggiava davanti alle tribune delle corse del *Bois de Boulogne* appoggiandosi al braccio del principe Oscar di Svezia.

Era la terza riunione dell'anno su quell'ippodromo e certo una delle più belle che dar si possa. Favorevole il tempo, incantevole il sito, numerosi i cavalli iscritti, che a dieci e dodici per volta si disputarono le corse. *Normandie* del signor *De La Charme* ottenne la *coupe* ossia il premio di L. 20 mila. Confesso che le signore attiravano la mia attenzione assai più che i quadrupedi, e per esser più esatto ancora dirò che le mode del giorno *faisaient mon bonheur!* Quand'io le descrivessi Ella diverrebbe un S. Tommaso! Sottane gialle con abiti neri corti corti; costumi di non si sa che epoca a colori vivissimi con acconciature di capo indescrivibili!! Ora si vuole abolire di pianta l'abito lungo, ed al ballo della contessa di P....... non saranno ammesse che le vesti corte. Questa è una gran rivoluzione e siccome vi tornerò sopra, come un appendicista Le dico: *La suite prochainement.*

Parigi, 23 aprile.

Stenyo Bumeras.

(*) *Il nostro gentile corrispondente ci ha mandato un esemplare di codeste polizzine che sono davvero bellissime.*

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 25 Aprile.

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

(Corrispondenza della *Gazz. Piemontese*).

Nè oggi la Camera è più popolata di ieri. La determinazione presa di differire a lunedì la discussione della legge riguardante la tassa sopra l'entrata fondiaria; e l'annunzio dato dal Ferrara, che fino al 6 del prossimo maggio non discorrerà punto e poco delle condizioni in cui egli trovò le finanze e de' rimedi che intende apprestarvi, tengono tuttavia lontani parecchi deputati e allontanano altri molti che già erano arrivati.

E in verità fatto esperimento del numero de' presenti colla votazione per la nomina di due Commissari di sorveglianza presso l'Amministrazione della Cassa militare, per la quale si dovettero lasciare aperte le urne durante tutta la seduta, si rinuncia ad altra votazione, che pur vi doveva essere, sopra i due disegni di legge discussi nella seduta precedente.

Ma veniamo al resoconto d'oggi.

Salvagnoli dimanda perchè si tolse dall'ordine del giorno la discussione dello schema relativo alla tassa sopra l'entrata fondiaria; e se con questo rimandare di giorno in giorno la trattazione di tale legge non si pongono in grave impaccio i poveri contribuenti a cui corre obbligo di dar le consegne dentro il mese corrente.

Restelli, presidente della Giunta che esaminò la legge, risponde che il ritardo, del quale si chiede ragione, deriva dalla promessa fatta a'deputati assenti di non recarla in discussione prima del lunedì prossimo; che d'altronde la Giunta si era a un tempo preoccupata degli impacci de' contribuenti e aveva ottenuto dal Ministero l'affidamento di una terza o quarta proroga che sia del termine stabilito per le consegne.

Rattazzi, che, mentre il Ferrara attende allo studio, qui alla Camera ne fa le veci, conferma la cosa e aggiunge che domani o posdomani verrà pubblicato il decreto di proroga fino al 15 maggio.

Ricasoli rammenta le ragioni che nel 29 dello scorso gennaio avevano persuaso alla Camera di accogliere la proposizione del Friscia per una inchiesta parlamentare sulle condizioni morali ed economiche di Palermo, e consigliato pure al Governo di consentirla volentieri e desiderarla. Le condizioni di quella città da quel tempo in qua migliorarono alquanto; ma è tuttavia depresso assai lo spirito pubblico, nè ancor accenna a rinascere la fiducia pubblica nell'opera e nell'autorità del Governo. Sarà pertanto utilissima cosa ripigliare la deliberazione fatta allora dalla Camera; gioverà grandemente nominare una nuova Commissione d'inchiesta che si rechi a studiar le condizioni di quella nobile e disgraziata parte d'Italia e ne proponga que' provvedimenti amministrativi e legislativi che stimerà maggiormente acconci a sanarne i mali lamentati e sempre pericolosi.

Rattazzi conferma le cose dette dal Ricasoli intorno a Palermo, epperciò non solo a[illegible]ggia ma approva onninamente la sua proposizione.

La Camera pure l'approva unanime senza che si sollevi la menoma obbiezione.

Venendosi di poi a determinare come e da chi si abbia a nominare la Commissione, e l'**Amari** ed altri proponendo se ne conferisca la facoltà al presidente, questi se ne schermisce con parecchie ragioni che non gli sono menate buone dall'assemblea.

Il presidente dunque nominerà la Commissione che si delibera debba essere formata di sette deputati.

(La seduta continua).

Siamo informati ieri essere stato firmato il decreto che stabilisce l'ordinamento del Ministero dell'interno.

Contrariamente alle voci corse ne' passati giorni, e delle quali noi pure ci occupammo, tutto vien mantenuto come stava sotto l'antecedente Gabinetto, per quanto concerne l'organismo.

Sono quindi conservate le tre direzioni superiori: dell'Amministrazione provinciale, delle carceri e della pubblica sicurezza.

I direttori generali Del Carretto e Boschi rimangono al loro posto, e alla sicurezza pubblica è nominato, come già annunziammo, il Deferrari, prefetto in aspettativa, in sostituzione del cav. D'Amore dimissionario. (*Corr. Ital.*).

Parlasi nel mondo politico d'un' alleanza di neutralità da conchiudersi tra l'Italia, l'Austria, l'Olanda, la Svezia e la Danimarca, in presenza dell'imminente conflitto franco-prussiano.

S'intenderebbe così localizzare possibilmente la guerra tra la Prussia e la Francia, e tenere d'occhio la Russia, perchè non s'immischiasse nella medesima.

Noi non crediamo ancora a questo fatto, che pur tuttavia ci parrebbe il più acconcio ai nostri interessi.

Una corrispondenza romana al giornale la *Finanza* di Napoli afferma essere conchiusa o prossima a conchiudersi una convenzione fra l'Italia e la S. Sede allo scopo di reprimere il brigantaggio.

I punti principali di cotesta convenzione sarebbero i seguenti:

1. Le truppe pontificie e le italiane possono operare indistintamente tanto sul territorio pontificio quanto sul napolitano, come più sia imposto dalla necessità d'incalzare le bande al di qua ed al di là del confine.

2. Non esservi bisogno di anticipato avviso, quante volte le truppe dell'una o dell'altra parte avessero a passare il confine per incalzare i briganti.

3. Dovere le truppe italiane astenersi dall'entrare nei grossi paesi del territorio pontificio.

Da lettera pervenuta da una rispettabilissima casa di commercio di Napoli si ebbe la notizia che ivi fu decisa la causa pel pagamento dei dazi di importazione, il quale pretendevasi da qualche commerciante di poter fare in carta-moneta. Il Tribunale prima, e la Corte d'appello poi si dichiararono incompetenti, non essendo dato ai magistrati di valutare la legalità di decreti emanati in dipendenza delle facoltà straordinarie concesse dal Parlamento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 25 *aprile*.

Con un articolo di Limayrac, il *Constitutionnel* protesta contro l'idea che la Francia desideri la guerra.

La politica della Francia è politica di pace e di conciliazione. Il Governo francese credette sinceramente che la Prussia dopo i suoi ingrandimenti di territorio, avrebbe tenuto ad onore di mostrare moderazione e riguardi pei diritti dei suoi vicini. Non si considerò giammai, nel regolare tale questione conformemente agli interessi della Francia e al voto delle popolazioni, che il pegno di una pace duratura. Giammai si pensò che l'interesse della Prussia potesse essere in nessun caso quello di mantenere guarnigione in un paese indipendente.

Non si pensò mai che la Germania potesse pur anche rivendicare i diritti di comune origine con un piccolo paese, cui la popolazione, per confessione dello stesso conte Bismark, ha una profonda ripugnanza per la Germania e che volerebbe con entusiasmo l'unione con la Francia se venisse consultata. Oggi il Governo dell'Imperatore non cerca di far uscire la guerra da questa questione nella quale non vedeva che un pegno di pace. La Francia, non animata da alcuna ambizione, pose da parte ogni pretesa su tale questione. Questa però divenne europea, ed anche in questa nuova fase la Francia si ritiene in disparte per non intralciare l'azione pacifica delle potenze e per non mettere in giuoco l'amor proprio di alcuno. La Francia se fosse ingiustamente provocata, ciò che a Dio non piaccia, non teme la guerra: ma essa vuol pace e desidera che nessuno possa dubitare delle sue intenzioni.

Madrid, 24 *aprile*.

Senato. — Corradi presentò un emendamento al *bill* d'indennità che esonera il Ministero dalla responsabilità incorsa nella pubblicazione dei decreti durante la chiusura della sessione, il quale è così concepito:

« Il Senato dichiara che il Ministero è sciolto da ogni responsabilità per tutto ciò che non è contrario ai principii di giustizia, ma non adotta come legge i decreti promulgati perchè sono difficilmente conciliabili col principio costituzionale, dal quale dipende l'esistenza dell'instituzione.

Vienna, 25 *aprile*.

L'assemblea generale del Credito mobiliare austriaco decise il pagamento di tre fiorini a saldo degli interessi.

Decise di convocare straordinariamente l'assemblea per sollecitare dal Governo il permesso di riemprare gli ultimi dieci milioni delle sue azioni.

Costantinopoli, 24 *aprile*.

La *Turquie* è autorizzata a smentire le asserzioni della *Liberté* circa lo stato di Candia e dell'Epiro.

Omer pascià sta per ischiacciare l'insurrezione cretese.

Berlino, 25 *aprile*.

Leggesi nella *Corrispondenza Provinciale*:

Le voci di armamenti prussiani sono prive di fondamento. Malgrado le misure militari della Francia, il Governo prussiano non credette finora di prendere delle misure che sarebbero in contraddizione colle speranze che nutre di mantenere con essa pacifiche relazioni.

Il conte di Bismark ritorna oggi ed aprirà la Camera prussiana.

La *Gazzetta del Nord* dice:

Non si conoscono ancora le proposte delle potenze mediatrici, quindi non ebbe luogo alcuna discussione sulle medesime. Frattanto è constatato che la Prussia non rinunziò nè al suo diritto di tenere guarnigione in favore dell'unione del Lussemburgo al Belgio, nè ai trattati esistenti coll'Olanda.

Firenze, 25 *aprile*.

Dalla *Gazzetta Ufficiale*. — I collegi d'Acqui, Cosenza, Rocca S. Casciano, Castiglione delle Stiviere, Petralia Soprana, 4° Napoli, Campagna, Molfetta, Andria, Maglie, Mantova, Verolanuova, Serradifalco, Brivio, Bozzolo, Pietrasanta, Castroreale, 1° Napoli, Borgomanero, Cassino, Pieve di Cadore, Treviso, 10° Napoli, Vittorio e Bassano sono convocati pel 5 maggio.

Stante lo sviluppo del cholera presso Scutari, il Ministro dell'interno decretò che le navi partite dal 20 corrente dal litorale compreso tra il confine della Dalmazia e Durazzo, saranno considerate munite di patente brutta e sottoposte alla contumacia di sette giorni.

Firenze, 25 *aprile* (*notte*).

La *Gazzetta di Firenze* dichiara assolutamente priva di fondamento la voce che il Ministro delle finanze voglia proporre l'emissione di una nuova carta-moneta sotto forma di assegnati.

Parigi, 25 *aprile* (notte).

Corpo legislativo — Jules Favre presenta una domanda d'interpellanza circa il Lussemburgo.

Il *Moniteur du soir* riferisce parecchie disposizioni del ministro della guerra per una rivista dei soldati della riserva, che avrà luogo come negli anni precedenti nel giorno del Consiglio di revisione.

L'*Etendard* ed altri giornali confutano le argomentazioni della *Gazzetta del Nord* circa il diritto della Prussia di occupare il Lussemburgo. L'*Etendard* spera che le asserzioni della *Gazzetta* siano affatto personali.

La *France* dimostra che l'occupazione prussiana del Lussemburgo minaccia l'indipendenza dell'Olanda.

La maggior parte dei giornali considera la guerra come inevitabile se i Prussiani non sgombreranno il Lussemburgo.

Nuova York, 24 *aprile*.

Porfirio Diaz occupò Puebla e fece giustiziare tutti gli ufficiali che si trovavano di guarnigione.

Trieste, 26 *aprile*.

Scrivono da Patrasso 21:

Le voci di rottura tra la Turchia e la Grecia sono prive di fondamento.

Bruxelles, 26 *aprile*.

Un telegramma all'*Indépendance Belge* da Berlino, dice: I sintomi pessimisti aumentano. Dubitasi che la Russia, mentre consiglia la pace, si associ nella forma identica alla proposta di mediazione dell'Inghilterra e dell'Austria. La Svezia rimarrà neutrale.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

26 *aprile*. — I mercati di questa scorsa ottava furono invariati, vi continuò il sostegno senza segnare nuovo rialzo. Vi si praticarono molti affari, particolarmente in meliga. — I venditori domandano prezzi molto alti, ciò che impedisce il loro movimento della nostra piazza.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L.	5 80	a	6 45
	il quint.	da »	31 —	a	37 —
	l'ettolitro	da »	25 25	a	28 —
Meliga	l'emina	da L.	4 20	a	4 60
	il quint.	da »	25 50	a	26 50
	l'ettolitro	da »	18 80	a	20 85
Riso	l'emina	da »	6 75	a	7 75
	l'ettolitro	da »	23 50	a	32 65
Segala	l'emina	da »	3 49	a	3 60
	l'ettolitro	da »	14 75	a	15 60
Avena	l'emina	da »	1 90	a	2 10
	l'ettolitro	da »	8 25	a	9 10

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

24 *aprile*. — Nel grano e nell'avena, nel riso e nella meliga si ebbe un discreto rialzo a motivo specialmente della siccità. Le notizie del rialzo di Francia sono prodotte dal timore della guerra.

Molto ricercato è tuttavia il bestiame, sopratutto da macello.

Si vendettero:

193 ett.	Frumento 1ª qual.	da L. 27 11	a 27 76		
110 »	Id. 2ª id.	da » 26 46	a 27 11		
100 »	Segala	da » 14 75	a 15 62		
100 »	Avena	da » 8 24	a 8 67		
200 »	Riso	da » 30 14	a 33 61		
270 »	Meliga 1.a qual.	da » 18 65	a 19 98		
14	Buoi	da L. 360	a 425	caduno.	
12	Idem	da » 210	a 350	id.	
17	Vitelli	da » 75	a 130	id.	
20	Moggie	da » 43	a 230	caduna.	

MERCATO D'ASTI.

(Nostra corrispondenza).

25 *aprile*. — Nel mercato di ieri si segnalarono pel grano e meliga prezzi assai sostenuti con tendenza all'aumento, ciò che si vede nei mercati in generale, nonostante i lanvi in questi dintorni buonissime apparenze del raccolto prossimo in quanto al frumento, locchè non puossi dire della meliga per la minaccia che ci porge la siccità, ed eguale minaccia sta pure pel fieno che già volge il suo basso prezzo all'aumento; nel vino mostressi crescente ricerca coi prezzi ormai stazionarii ad eccezione della qualità grignolino che subì l'aumento di circa tre lire all'ettolitro. Nel bestiame va diradandosi quella fervida ricerca e si riducono lievemente i prezzi. — Legna a buon mercato.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

321 ett.	Frumento (prezzo medio)		L. 26 29	
121 »	Meliga	id.	» 17 75	
72 »	Avena	id.	» 7 80	
25 »	Riso	id.	» 34 03	
12 »	Fava	id.	» 13 20	
4 »	Fagiuoli	id.	» 26 —	
5 »	Segala	id.	» 13 65	

l'ettolitro.

Vino comune	per ettol.	da L. 38	a 46
Barbera	idem	da » 48	a 58
Grignolino	idem	da » 54	a 68
Fino bianco e rosso	idem	da » 61	a 76
Fieno	per ogni miriagr.	cent. 65.	
Paglia	idem	» 35.	
Legna forte	per miria da cent.	21	a 25.
Id. dolce	id.	da » 15	a 18.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

24 *aprile*. — Il grano si mantenne stazionario; si ebbe ribasso di alcuni centesimi nella meliga. — Il bestiame è sempre numeroso ed assai ricercato.

Ecco la distinta dei prezzi:

82 ett. Frum. 1ª qual.	da L. 25 61	a 26 —	
78 » Id. 2.a id.	da » 24 92	a 25 38	
33 » Segala	da » 13 86	a 14 30	
28 » Avena	da » 8 66	a 9 10	
12 » Riso	da » 28 16	a 32 18	
40 » Meliga 1.a qual.	da » 18 29	a 18 63	
67 » Idem 2.a id.	da » 17 43	a 17 77	
40 Buoi	da L. 6 25	a 6 50	il miriagr.
55 Idem	da » 5 50	a 6 —	id.
14 Vitelli	da » 6 75	a 7 —	id.
80 Maiali	da L. 20 —	a 21 —	caduno.

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza).

23 *aprile*. — L'aumento che vagamente si prevedeva nell'ultimo mercato si spiegò improvvisamente in questo. Esso è lieve ma è generale; tutte le granaglie ne risentirono l'effetto proporzionalmente a quello del frumento che fu di cent. 65 per ett. ed a quello del barbariato e della meliga che è di cent. 55, generi questi che costituiscono in oggi l'intero mercato e formano, principalmente l'ultimo, gli alimenti indispensabili. L'aumento meno sensibile fu quello del riso; si può anzi dire che desso seguita a mantenersi ad un prezzo decisamente stazionario.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

610 ett.	Frumento	a L. 26 25	l'ettolitro
560 »	Barbariato	a » 18 85	id.
100 »	Segala	a » 15 60	id.
750 »	Meliga	a » 16 05	id.
60 »	Formentone	a » 10 00	id.
20 »	Miglio	a » 14 —	id.
290 »	Riso	a » 33 40	id.
30 »	Fagiuoli	a » 21 70	id.
15 »	Fave	a » 15 50	id.
93 »	Avena	a » 8 25	l'ettolitro
20 »	Orzo	a » 17 25	id.
45 »	Vino 1ª qual.	» 50 —	id.
50 »	Idem 2ª qual.	» 38 —	id.
Aceto	1.a qualità	» 28 —	id.
Idem	qualità inferiore	» 14 —	id.
500 mir.	Castagne secche	L. 2 38	il miriagr.
750 »	Pomi di terra	» 1 30	id.
100 »	Olio d'oliva 1ª q.	» 26 —	id.
115 »	— 2ª qualità	» 22 —	id.
100 »	— di noce	» 15 —	id.
1650 »	Legna forte	» 0 27	id.
600 »	— dolce	» 0 23	id.
	Carbone	» 0 90	id.
350 »	Fieno 1ª qual.	» 0 55	id.
210 »	Paglia	» 0 32	id.

Parigi, 25 *aprile*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 20
Id. id. 4 1/2 0/0	— 93 90
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 90 3/4
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 44 30
Id. id.	— — —
Fine mese	— 44 85
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 353
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— 288
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 60
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 340
Az. strade ferr. Austriache	— 388
Az. strade ferr. Romane	— 59
Obbligazioni idem	— 93
Obbligazioni Austriache 1865	— 296
In contanti	— 301

Parigi, 25 *aprile*.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 7 9/10, nel portafoglio 9 1/2, nelle anticipazioni 1/3, nei conti particolari 39. — Diminuzione nei biglietti 7 4/5, nel tesoro 13 2/3.

LIONE, 25 *aprile*. — La posizione del mercato della seta è sempre grave e non presenta alcuna idea di miglioramento.

LIVERPOOL, 25 *aprile*. — Vendite di cotoni 20,000 balle.

La domanda fu oggi estesissima, ma i prezzi restano sempre bassi.

Middling Orleans 10 3/4 *d*; Fair Dhollerah 9 1/4 *d*; Fair Bengal 6 7/8 *d*.

NUOVA YORK, 23 *aprile*. — Oro 138. — Cambio su Londra in oro 109 1/4.

Cotone Middling Upland 25 cent.

Entrate della settimana 25,000 balle.*(Sole)*.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 25 Aprile 1867.

Organzino	colli	1	peso	72 75
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	1	»	40 52
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		2		113 27

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 307.

Borsa di Genova — 25 aprile 1867.

La Rendita italiana alla nostra Borsa d'oggi negoziata dapprima per contanti a lire 49 80 sali a 50 10, ma poi declinò e restò domandata a 49 70. Per fine mese era chiesta a 49 50, ed offerta a 49 65.

Le azioni della Banca Nazionale si valutavano per contanti da lire 1370 a 1372.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali negoziate da lire 363 50 a 364, restarono a 363.

Francia breve offerto a 112 1/4, chiesto a 110 1/2; Londra a vista 28 15, a tre mesi 28 05.

Borsa di Milano — 23 aprile 1867.

Questa mattina la Rendita esordì offerta 49; 80 ed in principio di Borsa 49 45, si riprese quindi a 49 3/8.

Obbligazioni Meridionali intorno a 113 50 le Azioni della stessa Società erano offerte a 180. Le Demaniali da 359 a 360.

I da 20 franchi da 22 45 furono spinti a 22 50. Chiusero però a 22 45.

Il Francia da 111 3/4 a 112 1/4 a vista, il Londra da 27 95 a 28 05 a 3 mesi. Il Vienna a 204 a 3 mesi.

Alla sera Rendita da 49 3/4 ammontò a 49 7/8 ed i da 20 franchi erano deboli a 22 45.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

26 aprile 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in cont. 47 50 50 65 70 65 55 52 1/2 (47 55) 48 47 90 90 90 85 90 75 75 90 95 (47 85).

Corso legale 47 65.

Banco di sconto e sete C. d. matt. in c. 204.

Obbl. demaniali. C. d. m. in c. 366 367 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 37 1/2 a 22 45.

Argento da L. 111 a 111 50.

Rame da L. 106 a 106 23.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Di poca entità fu la somma d'affari alla Borsa di ieri a Parigi: l'incertezza vi fu predominante tanto a riguardo della risposta che farà la Prussia alla mediazione delle potenze segnatarie del trattato 1839, quanto alle disposizioni che prevarranno in liquidazione di fine mese. Se da un lato v'è la probabilità di ricompre di *scoperto* dall'altro vi ha il timore di forti consegne massime in Rendita francese.

È indubitabile che se le probabilità di pace non aumentano, il 3 0/0 francese può ribassare ancora di 3 franchi almeno, in previsione del prestito che sarebbe necessario se si dovesse romper guerra.

Gl'indizii però fin qui sono sempre per la guerra, e se ripresa vi sarà bisognerà saperne approfittare.

A buon intenditor poche parole.

L'odierno nostro mercato tenuto alquanto in apertura fu più debole in chiusura.

Rendita da 47 75 a 47 50.

Deman. 368, 364.

Affari limitati.

BORSA DI NAPOLI — 25 aprile 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 50 20, chiusa a 50 05; corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 34 50, chiusa a 34 50.

Banca Nazionale 1425 1425.



Vittorio Emanuele (ore 8) — Compagnia equestre CINISELLI.

Rossini (ore 8) La Compagnia Capella esporrà: *Meneghino ciabattino ubbriaco.*

Alfieri (ore 8) — *La suonatrice d'arpa.*

Gerbino — Riposo.

Balbo — Riposo.

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *Don Cesare di Bazan.*

ALBERGO ROMA
IN NOVARA

Questo Albergo, esercito da Braschi Giuseppe, recentemente rifabbricato e messo a nuovo all' uso moderno, offre ai signori Viaggiatori che verranno onorarlo tutte le comodità necessarie, con appartamenti e camere, *restaurant* con scelta cucina e vini sì nazionali che forestieri, non disgiunti da modici prezzi e da un prontissimo servizio. 1754

ORARIO di tutte le ferrovie del Regno (sistema semplificato Jenvis) con tutte le corrispondenze mondiali di transito per l'Italia, via di *Torino* e *Brindisi*. 2ª EDIZIONE.

GRAN QUADRO ad uso degli Uffizi, Banche, Alberghi, ecc., approvato da varie Camere di Commercio ed Uffici governativi.

Torino — *Stamperia dell'Unione Tip. Editrice* — Prezzo L. 1. — Con vaglia o francobolli si spedisce franco. 1794

NEGOZIO
di FORNITURE MILITARI

ben avviato nel centro principale di Torino da rimettere al presente con mora a convenirsi. Recapito all'agenzia commerciale Martinelli, in via Nuova, N. 14. 1464

CASA DA VENDERE nel centro di Torino, del reddito di L. 3000.

Far capo dal notaio *Cerale*, via Milano, N. 20. 1696

DA AFFITTARE a 5 minuti dalla Madonna del Pilone, stradale di Chieri, VILLA divisa in due alloggi di 5 o 6 camere caduno, decentemente mobigliate.

Recapito dal Massaro della vigna *Bassa.*

DA AFFITTARE
per uso di campagna

Piccolo alloggio mobigliato, regione al Lingotto, fini di Torino, colla comodità dell'Omnibus. — Recapito alla segreteria di questo giornale.

DA AFFITTARE

Un alloggio composto di dieci membri con cinque soppalchi, al primo piano, cantina e legnaia, in via Santa Teresa, N. 21 nero, visibile da un'ora alle tre, in tutti i giorni, esclusi i festivi.

DA AFFITTARE
per un novennio
a partire dall'11 novembre 1867.

UNA CASCINA posta sui territori di Pianezza e Druent, di ett. 28, 63, 1, pari a giornate 73, 50.

Dirigersi alla segreteria del marchese Vivalda, dalle ore 11 alle 4 pomeridiane, in via Santa Teresa, N. 19 nero. 472

Traslocamento d'Ufficio

delli spedizionieri

Giuseppe e Luigi

fratelli **MUSSINO**

via della Provvidenza, 13, Torino
1924

Si regalano

Mobili di negozio del valore di **5 mila lire**, a chi sarà per rilevare una capitolazione che va a scadere col 1873 di una Bottega coi suoi ammezzati, posta nel centro principale di Torino. — Fitto in corso è di annui fr. 1500, e ciò per sollecitare la partenza del cedente.

Recapito all'agenzia Martinelli, Via Nuova, N. 14. 1820

DA VENDERE

VILLA signorile in amena posizione, sui colli di questa città, regione S. Vito, con giardini, allee, pergolati, oltre ad are 80 circa tra prati e vigne, il tutto in ottimo stato.

Recapito all'agente di cambio P. B. Cerruti, via Bogino, N. 6. 1821

Da rimettere al presente

Appartamento di 9 membri, due solai cantina, terrazzo, coll' acqua in casa, al 4° piano, via della Zecca, N. 34, casa Birago. — Visibile dall'una alle 3 pomeridiane.

NB. Questo alloggio affittato ora per 8 3 lire annue si rimetterebbe per sole 700 lire con capitolazione per 4 anni.

Cassa Mobiliare di Credito Proviciale e Comunale

Torino, Via S. Filippo, N. 2

Anticipazioni su titoli.

Anticipazioni sui titoli del debito pubblico. — Rendita 5 e 3 p. %, Obbligazioni dello Stato, Obbligazioni demaniali 6 p. % d'*interesse annuo, senza commissione.*

Anticipazioni sui valori industriali 6 p. % d'*interesse annuo* e 1/2 p. % di *commissione.*

Le Anticipazioni sono fatte per tre mesi, le rinnovazioni si fanno senza spese.

L'Amministratore Direttore generale

1409 G. RICARDI DI NETRO.

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani, N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341.

Articoli di fantasia d'ogni genere. 1210

LEÇONS DE LANGUE FRANÇAISE

UNE DAME PARISIENNE donne des leçons de langue française au moyen d'une méthode tout-à-fait nouvelle qui accélère et facilite beaucoup l'étude de cette langue. — S'adresser rue Grosse Doire, N. 1, au 1er étage. 1753

Società Generale
DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore di informare i signori Azionisti che l'Assemblea generale ordinaria avrà luogo in *Torino*, martedì 28 maggio prossimo, alle ore 12 meridiane, alla sede della Società.

A termini degli statuti hanno diritto di intervenirvi quegli Azionisti che, possessori di almeno 50 azioni, ne avranno fatto il deposito 15 giorni prima di quello fissato per l'assemblea. In conseguenza i signori Azionisti che desiderano di farne parte sono invitati a depositare le loro azioni dal 29 aprile al 14 maggio, dalle ore 10 del mattino alle 3 pomeridiane:

In Torino } alle Casse della Società
» Firenze }
» Genova id. della Cassa Generale
» Parigi id. della Società Generale di Credito Mobiliare Francese.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Presentazione del rendiconto dell' esercizio 1866;
3. Deliberazioni sulla nomina di due Amministratori fatta dal Consiglio (art. 23 degli statuti) e sull'elezione di tre membri mancanti.

Torino, 24 aprile 1867. 1811

OLIO di FEGATO di MERLUZZO
E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, N. 8, Torino.
1301

BILANCIO SINOTTICO
AD USO
DEGLI AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA

Terza Edizione

Indice delle Tavole componenti il Bilancio.

TAVOLA 1ª **Entrata** della **quantità e qualità** dei generi raccolti
» 2ª **Uscita** della **quantità e qualità** dei generi venduti.
» 3ª **Prodotto** dei generi venduti sia in contanti che a credito.
» 4ª **Spese** incontrate dall'Agente nel corso dell'annata, **versamenti in denaro** fatti al proprietario.
» 5ª **Movimento del bestiame** fra la quantità nata ed acquistata, e la venduta o la morta.
» 6ª **Ricapitolazione** dei generi raccolti; dei venduti e residuati in fine dell'annata.
» 7ª **Bilancio** d'ogni partita, e conto finale dell'agente.
» 8ª **Inventaro** annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tipografia **G. Favale e C.**

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la Tipografia **G Favale e C.** e principali Librai d'Italia

Presso la Tipografia FAVALE e C. e principali Librai d'Italia

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
VIALARDI GIOVANNI
CUOCO E PASTICCIERE REALE

Edizione adorna di molte Incisioni in legno con copioso Indice generale

SERVIZIO ALLA BORGHESE, FRANCESE E RUSSA

808 ricette di cucina — 350 di dolci

(Zuppe, salse, guerniture, fritture, carne, pesce, volaglia, selvaggina verdura, freddi, composte, creme, gelatine, pasticceria, confetturaria, melate sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, ratafià, liquori, ecc. ecc.)

SCELTA DI PIATTI ADATTI
pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno

CONSERVAZIONE DELLE SOSTANZE ALIMENTARI

Prezzo **L. 1 40.**

TORINO — Presso la Tipografia G. FAVALE e C.

ANNO XVIII

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO
GIORNALE UFFICIALE

delle Amministrazioni Centrali e Provinciali dei Comuni

e degli Istituti di Beneficenza

FONDATA E DIRETTA DA

VINCENZO ALIBERTI

Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e di Leopoldo del Belgio

Raccolta periodica contenente:

Parte ufficiale.

1° Decisioni e Provvedimenti ministeriali, non che i Pareri del Consiglio di Stato e degli Uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica Amministrazione;
2° Contenzioso amministrativo;
3° Giurisprudenza parlamentare;
4° Decisioni e Provvedimenti dei Prefetti delle Provincie;
5° Circolari, Istruzioni e Regolamenti dell'Amministrazione centrale;
6° Leggi organiche di pubblica Amministrazione commentate;
7° Movimento nel personale dell' ordine amministrativo.

Parte non ufficiale.

1° Materie generali, articoli teorico-pratici di pubblica Amministrazione;
2° Questioni proposte alla Direzione della Rivista e loro risoluzioni;
3° Materie diverse — Statistica — Industria e Commercio.

Prezzo d'abbonamento L. **12** all'anno.

Torino — Tip. G. Favale e C.

1819 AVVISO D'ASTA.

Notifica il sottoscritto che alle ore nove antimeridiane del 31 maggio p. v. procederà nel suo studio, via Bottero, N. 19, primo piano, all'incanto volontario degli infraindicati stabili, divisi in lotti, proprii dei signori Vitale e Tiburzio zio e nipote Villanis, il secondo minore sotto tutela del sig. Luigi Nicolini, ed al deliberamento di essi al miglior offerente in aumento al prezzo qui sotto notato, osservate le condizioni di cui nel bando 25 corrente.

Designazione dei beni.

Lotto 1.

Casa civile, fini di questa città, cantone Bertoula, regione Verna, con cortile, casa rustica e giardini, di are 57, 46, 34, a L. 8840 63.

Lotto 2.

Prato, ivi, di are 38, 01, a L. 1400.

Lotto 3.

Campo e gerbido in due pezze, ivi, di are 16, 31, a L. 373 20.

Lotto 4.

Villa, in territorio di San Mauro, detta il Masino, con fabbricato civile di grandiosa costruzione, cui si accede per strada carrozzabile, con mobili e vasi vinarii, cappella con arredi, avente dritto alla messa festiva, casa rustica ed annessi giardino, campi, prati, vigne e boschi, della complessiva superficie di ettari 12, 83, 13, 71, a L. 63,337 87.

Torino, 26 aprile 1867.

G. Cassinis not. coll. deleg.

AUMENTO DI SESTO

Con sentenza oggi pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, gli stabili infradescritti, oggetto del giudicio di subasta promosso dalla nubile Maria Bellezza, residente a Torino, contro Giuseppe Faglia pure residente a Torino, vennero venduti a favore del sig. causidico Pietro Giauda per L. 410.

Il termine utile per fare al suddetto prezzo l'aumento del sesto scade con tutto il 9 p. v. maggio.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di None (Pinerolo).

Regione Palmero, pezza prato, campo e bosco con fabbricato rustico entrostante della totale superficie di are 119, in mappa alli nn. 204 e 205, fra le coerenze dei beni dell' Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, della strada pubblica e del fosso divisorio.

Pinerolo dalla cancelleria del sullodato tribunale, 24 aprile 1867.

1815 Gioachino Pezzi canc.

1809 NOTIFICANZA
di sentenza e precetto.

Instante Rosa Lizzari vedova Colombara di Torino, con domicilio eletto presso del procuratore sottoscritto, via Barbaroux, num. 9, piano primo, ammessa al beneficio della gratuita clientela, con atto del 23 corrente dell' usciere M. Gardois venne notificata alla signora Giuseppina Gabutti, la sentenza di questo sig. pretore per la sezione Moncenisio, 9 corrente, dichiarata esecutoria, ed in pari tempo venne fatto precetto alla medesima di pagare fra giorni 5 le L. 138 50 di capitale a cui venne colla sentenza stessa condannata, essendosi tali intimazioni eseguite giusta l'art. 141 codice di procedura civile.

Torino, 25 aprile 1867.

Rambosio Gio. p. c.

1812 CITAZIONE

Con atto 24 aprile corrente l'usciere Chiarle Gio. Maria, addetto al tribunale civile, citò nella forma dell'articolo 141 codice procedura civile il sig. Giovanni Battista Vassarotti, già dimorante in Torino, ora di domicilio e dimora ignoti, per comparire avanti il tribunale suddetto il giorno 4 prossimo maggio, ore 10 di mattina, per essere sentito se voglia autorizzare l'instante Maria Artero di lui moglie, residente in Carignano, per addivenire alla divisione dell'eredità del di lei padre, ed in difetto, essere autorizzata dal tribunale a termini di legge; e ciò in seguito a decreto presidenziale, che fissò tale udienza, per essere andata circondotta quella del 16 corrente.

Torino, 24 aprile 1867.

Avv. Gio. Zanazzio sost. Chicco.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza dei signori Borione causidico Pietro, residente a Gassino, e Benedetti Giovanni residente a Torino, con atto dell'usciere Bertorelli Francesco in data 23 corrente, si notificò al sig. Giajme Luigi, già residente a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del tribunale civile di questa città in data 27 marzo ultimo scorso, con cui si ammise la richiesta d'incanto per aumento del decimo sui beni da esso venduti al fratello causidico Giajme Giuseppe residente a Milano con atto 4 ottobre 1866 rogato Rosso, siti sul territorio di Cavour, da seguire tale incanto sul prezzo stato aumentato ed offerto dagli instanti di L. 15,290 ed ai patti e condizioni nella stessa sentenza inserti, si rimisero le parti avanti il signor presidente dello stesso tribunale perchè stabilisca la udienza in cui debba aver luogo lo incanto, si mandò al cancelliere di spedire il bando venale, e si ammise la proposta cauzione in cartelle del Debito Pubblico dello Stato nella somma di L. 3060 mediante il deposito di due cartelle della rendita, fra ambe, di L. 180, da prestarsi tale cauzione nei modi e termini di cui all'art. 731 del vigente codice di procedura civile.

Pinerolo, 24 aprile 1867.

1808 P. Giauda sost. Darbesio.

NOMINA DI CURATORE

Il cancelliere della pretura del mandamento di Borgomasino sottoscritto, in esecuzione di quanto prescrive l'articolo 981 del codice civile, e sulla richiesta fattasi da Follis Francesca moglie a Malanotte Antonio, dal medesimo autorizzata e dello stesso Malanotte Antonio quale tutore della minore Robatto Domenica, tutti residenti in Borgomasino, ed ammessi al beneficio della gratuita clientela, rende di pubblica ragione che con decreto in data 29 marzo u. s. venne dal sig. pretore di questo mandamento nominato curatore all'eredità giacente, morendo abbandonata da Pretis Francesco, in suo vivente domiciliato in questo luogo, il Panzia-Oglietto Felice del vivente Giovanni, nato pure e domiciliato a Borgomasino.

Borgomasino, 18 aprile 1867.

1806 Francesco Cattaneo canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Per atto 20 aprile 1867 ricevuto dal sottoscritto, il Giacomone Lorenzo fu Antonio di Trivero, a nome dei minori di lui figli Angela Maria, Antonio, Secondina, Carolina e nascituri, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario la eredità ai medesimi lasciata dal loro avo Giacomone Antonio di detto luogo.

Il cancelliere della pretura di Mosso Santa Maria

Notaio Rocco Roagna.

1804

1805 AUMENTO DI SESTO

Il sottoscritto, delegato dalla Corte d'appello di Torino, procedette alla vendita per incanto, il 17 corrente aprile, dei seguenti stabili, proprii della parrocchiale amministrazione di Mosso Santa-Maria, che furono deliberati cioè:

1. Ripa prativa, regione Majola, fini di Mosso, al Canova Pietro per L. 389.

2. Costa, regione Prelle, fini di Lessona, al Gioanni Enoch per L. 35.

3. Prato, stesse fini, regione Prato del Molino, alli Graziola Lorenzo e Zoccola Bernardo per L. 515.

4. Vigna, stesse fini, regione Prelle, al sig. Crolle Vincenzo per L. 305.

5. Campo vidato, stesse fini, regione Chiosura, a Graziola Lorenzo e Zoccola Bernardo per L. 255.

6. Prato Vecchio, stesse fini, in due pezze, a Canepa Giuseppe ed Enoch Gioanni per L. 75.

7. Vigna e prato, a Casa Enoch, in Lessona, al Giovanni Cesa per L. 660.

Il termine per l'aumento del sesto scade col 2 maggio p. v.

Mosso Santa Maria, 22 aprile 1867.

Notaio Rocco Roagna canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE.
(2ª Pubbl.)

Instante il causidico Gioanni Rambosio procuratore capo in Torino, nella sua qualità di curatore deputato all'eredità giacente di Andrea fu Paolo Percill, all'udienza del 1° giugno prossimo, alle ore 10 mattina, avrà luogo nanti questo tribunale civile, via Consolata, N. 12, l'incanto e deliberamento della casa e giardino caduta in detta eredità fuori porta Nuova, regione Valtorta, a dodici metri dallo stradale di Nizza, num. di mappa 57 parte, 58, 59, sezione 45ª, coerenti Gal, Bassignana e la strada, stato tale incanto autorizzato con decreti del lodato tribunale civile 28 dicembre 1866, 4 gennaio ultimo e 9 corrente.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 3800 ed ai patti e condizioni risultanti dal relativo bando che colla perizia del geometra Monti, sarà visibile nell'ufficio dell'instante, via Barbaroux, num. 9, piano 1°.

Si deduce ancora che colli decreti predetti dichiarata aperta la graduazione sul prezzo ricavando a relazione del sig. congiudice avv. Fiorito, si prefisse alli sigg. creditori il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando per eseguire le proposizioni di credito e produzione dei documenti a senso delli art. 866 e 709 del cod. pr. civ.

Torino, 15 aprile 1867.

1706 Rambosio Gio. pr. c.

1729 NUOVO INCANTO
per aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di spropriazione forzata instituitosi dal sig. causidico Michele Ranza di Oleggio, contro Amalia Garè moglie di Daniele Videmari residente a Gorla, in seguito ad aumento di sesto per atti 4 e 6 corrente mese, debitamente registrati, fattosi dalli sigg. Galli Giovanni, Antonio e Giovanni fratelli Valerio, Giacomo Camparelli, Rossari Carlo e Pietro Bolamperti alli infraindicati lotti, venne fissata pel nuovo incanto dei medesimi l'udienza del tribunale civile di Novara del giorno 25 del prossimo mese di maggio, ore 12 meridiane.

Detto incanto sarà aperto sul prezzo aumentato del sesto, cioè:

Quanto al lotto 1° di L. 7234; al 4° di L. 560; al 10 di L. 2485; all'11 di L. 111; al 12 di L. [illegible]; al 13 di L. 560; al 14 di L. [illegible]; al 15 di L. 1168; al 16 di L. [illegible]; al 17 di L. 5122; al 18 di L. 257; al 19 di L. 818, al 20 di L. 515; e saranno gli stabili costituenti detti lotti deliberati ai migliori offerenti in aumento al prezzo sunnotato e sotto le condizioni portate dal bando 12 stante mese, aut. Picco cancelliere.

Novara, 18 aprile 1867.

Ciaparelli p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp